

**A** *gratia.* Eccoci noi, tutti sacerdoti, indegni sì per i peccati nostri, ma degni per le grazie tue, stiamo con le ginocchie in terra, trà il portico, & l'altare, conosciamo non meritare di venirti innanzi, interponga la Croce santa, trà te, & noi, odi i nostri lamenti, esaudisci i nostri prieghi, muouanti a pietà questi vecchi santi, questi fanciulletti immaculati, queste dōne vergini. Ecco qui raunata ogni sorte di gente nel nome tuo, ogn'uno ti chiede misericordia, Signore. *Parce.* Tu vedi, che habbiamo il fango in capo; che cosa siamo altro, che fango? *Cognosce ergo sumentum nostrum, & recordare, quia puluis sumus.* Confortati Roma. Odi quel, che conclude il Profeta. *Zelatus est Dominus super terram suam, pepercit populo suo, & respondit Dominus, & dixit populo suo. Ecce ego mittam vobis frumentum, vinum, & oleum, & replebimini in eis, & non dabo vobis ultra opprobrium in gentibus.* O che frutto mirabile della conversione, della penitencia, della oratione de' Sacerdoti. Iddio si era partito da voi, vi haueua voltato le spalle, non vi voleua dire, hora vi volta la faccia; si degna di parlarui, & che dice? stà di buona voglia popol mio caro, le ruche, le locuste, i bruchi, i venti, han tolto il formento, il vino, l'oglio. *Vastatum est triticum; confusum est vinum, elanguit oleum.* Il formeto della fede, che sostēta la vita; *Iustus ex fide viuit.* Il vino della speranza, che tien l'huomo allegro. *Spe gaudentes.* L'oglio della carità, che supernata ad ogni liquore. *Maior horum est charitas.* Poi che vi sete conuertiti a me, scacciarò queste bestie, ingrassarò i vostri terreni, gli empierrò di buon grano, di vino elettilissimo, di oglio delicato, di fede, di speranza & di carità; nō hauerete bisogno di cosa alcuna, vi inuidiaranno tutte le genti. O che risposta felice. Quanto siamo obligati al Signor nostro, A nime mie, vsando con noi tanta misericordia. E se questo non vi muoue ad amarlo, a conuertirui, a lasciar i peccati, a far diuortio assoluto dal diauolo, dal mondo, e dalle vanità sue, che altra cosa vi muouerà giamai? si come all'incontro, qual peccato farà sì graue, & abomineuole, ò contra Dio, ò cōtra il prossimo, ò pur contra noi stessi, che dolendosi di hauerlo commesso, hauendo l'occhio alla gran misericordia di Dio, non ci sia perdonato? Non senti te il nostro profeta, che ci esorta a conuertirci a Dio, perche è benigno, & misericordioso? *Quia benignus est.* O che sperone per farci correre di buon passo nella via della salute. Quattro gran ragioni sono, per le quali vā perseverando il Signore, nella sua benignità & misericordia con noi, quando hà cominciato. La prima è, perche conosce la fragilità nostra. E chi la conosce meglio di lui, che ci hà fatto con le sue mani? E di che ci hà fatto? di terra, come il Figolo i vasi. E questo è il fango, che hoggi la Chiesa ci fa metter sul capo. *Sicut lutum in manu figuli, sic omnes vos in manu mea.* Però stenta, & tarda ad adirarsi cō noi. *Cognouit sumentum nostrum.* Però diceua; *Non permanebit spiritus ira mea in homine, quia caro est.* E' cosa indegna, che io persequi in ira con l'huomo, che è troppo fragile di natura, bisogna hauer gli pietà e

Psal. 102.  
Ioc. 2.

**B** *mittam vobis frumentum, vinum, & oleum, & replebimini in eis, & non dabo vobis ultra opprobrium in gentibus.* O che frutto mirabile della conversione, della penitencia, della oratione de' Sacerdoti. Iddio si era partito da voi, vi haueua voltato le spalle, non vi voleua dire, hora vi volta la faccia; si degna di parlarui, & che dice? stà di buona voglia popol mio caro, le ruche, le locuste, i bruchi, i venti, han tolto il formento, il vino, l'oglio. *Vastatum est triticum; confusum est vinum, elanguit oleum.* Il formeto della fede, che sostēta la vita; *Iustus ex fide viuit.* Il vino della speranza, che tien l'huomo allegro. *Spe gaudentes.* L'oglio della carità, che supernata ad ogni liquore. *Maior horum est charitas.* Poi che vi sete conuertiti a me, scacciarò queste bestie, ingrassarò i vostri terreni, gli empierrò di buon grano, di vino elettilissimo, di oglio delicato, di fede, di speranza & di carità; nō hauerete bisogno di cosa alcuna, vi inuidiaranno tutte le genti. O che risposta felice. Quanto siamo obligati al Signor nostro, A nime mie, vsando con noi tanta misericordia. E se questo non vi muoue ad amarlo, a conuertirui, a lasciar i peccati, a far diuortio assoluto dal diauolo, dal mondo, e dalle vanità sue, che altra cosa vi muouerà giamai? si come all'incontro, qual peccato farà sì graue, & abomineuole, ò contra Dio, ò cōtra il prossimo, ò pur contra noi stessi, che dolendosi di hauerlo commesso, hauendo l'occhio alla gran misericordia di Dio, non ci sia perdonato? Non senti te il nostro profeta, che ci esorta a conuertirci a Dio, perche è benigno, & misericordioso? *Quia benignus est.* O che sperone per farci correre di buon passo nella via della salute. Quattro gran ragioni sono, per le quali vā perseverando il Signore, nella sua benignità & misericordia con noi, quando hà cominciato. La prima è, perche conosce la fragilità nostra. E chi la conosce meglio di lui, che ci hà fatto con le sue mani? E di che ci hà fatto? di terra, come il Figolo i vasi. E questo è il fango, che hoggi la Chiesa ci fa metter sul capo. *Sicut lutum in manu figuli, sic omnes vos in manu mea.* Però stenta, & tarda ad adirarsi cō noi. *Cognouit sumentum nostrum.* Però diceua; *Non permanebit spiritus ira mea in homine, quia caro est.* E' cosa indegna, che io persequi in ira con l'huomo, che è troppo fragile di natura, bisogna hauer gli pietà e

Abac. 2.  
Rom. 13.  
I. Cor. 12.

**C** *mittam vobis frumentum, vinum, & oleum, & replebimini in eis, & non dabo vobis ultra opprobrium in gentibus.* O che frutto mirabile della conversione, della penitencia, della oratione de' Sacerdoti. Iddio si era partito da voi, vi haueua voltato le spalle, non vi voleua dire, hora vi volta la faccia; si degna di parlarui, & che dice? stà di buona voglia popol mio caro, le ruche, le locuste, i bruchi, i venti, han tolto il formento, il vino, l'oglio. *Vastatum est triticum; confusum est vinum, elanguit oleum.* Il formeto della fede, che sostēta la vita; *Iustus ex fide viuit.* Il vino della speranza, che tien l'huomo allegro. *Spe gaudentes.* L'oglio della carità, che supernata ad ogni liquore. *Maior horum est charitas.* Poi che vi sete conuertiti a me, scacciarò queste bestie, ingrassarò i vostri terreni, gli empierrò di buon grano, di vino elettilissimo, di oglio delicato, di fede, di speranza & di carità; nō hauerete bisogno di cosa alcuna, vi inuidiaranno tutte le genti. O che risposta felice. Quanto siamo obligati al Signor nostro, A nime mie, vsando con noi tanta misericordia. E se questo non vi muoue ad amarlo, a conuertirui, a lasciar i peccati, a far diuortio assoluto dal diauolo, dal mondo, e dalle vanità sue, che altra cosa vi muouerà giamai? si come all'incontro, qual peccato farà sì graue, & abomineuole, ò contra Dio, ò cōtra il prossimo, ò pur contra noi stessi, che dolendosi di hauerlo commesso, hauendo l'occhio alla gran misericordia di Dio, non ci sia perdonato? Non senti te il nostro profeta, che ci esorta a conuertirci a Dio, perche è benigno, & misericordioso? *Quia benignus est.* O che sperone per farci correre di buon passo nella via della salute. Quattro gran ragioni sono, per le quali vā perseverando il Signore, nella sua benignità & misericordia con noi, quando hà cominciato. La prima è, perche conosce la fragilità nostra. E chi la conosce meglio di lui, che ci hà fatto con le sue mani? E di che ci hà fatto? di terra, come il Figolo i vasi. E questo è il fango, che hoggi la Chiesa ci fa metter sul capo. *Sicut lutum in manu figuli, sic omnes vos in manu mea.* Però stenta, & tarda ad adirarsi cō noi. *Cognouit sumentum nostrum.* Però diceua; *Non permanebit spiritus ira mea in homine, quia caro est.* E' cosa indegna, che io persequi in ira con l'huomo, che è troppo fragile di natura, bisogna hauer gli pietà e

Ecd. 33.

**D** *mittam vobis frumentum, vinum, & oleum, & replebimini in eis, & non dabo vobis ultra opprobrium in gentibus.* O che frutto mirabile della conversione, della penitencia, della oratione de' Sacerdoti. Iddio si era partito da voi, vi haueua voltato le spalle, non vi voleua dire, hora vi volta la faccia; si degna di parlarui, & che dice? stà di buona voglia popol mio caro, le ruche, le locuste, i bruchi, i venti, han tolto il formento, il vino, l'oglio. *Vastatum est triticum; confusum est vinum, elanguit oleum.* Il formeto della fede, che sostēta la vita; *Iustus ex fide viuit.* Il vino della speranza, che tien l'huomo allegro. *Spe gaudentes.* L'oglio della carità, che supernata ad ogni liquore. *Maior horum est charitas.* Poi che vi sete conuertiti a me, scacciarò queste bestie, ingrassarò i vostri terreni, gli empierrò di buon grano, di vino elettilissimo, di oglio delicato, di fede, di speranza & di carità; nō hauerete bisogno di cosa alcuna, vi inuidiaranno tutte le genti. O che risposta felice. Quanto siamo obligati al Signor nostro, A nime mie, vsando con noi tanta misericordia. E se questo non vi muoue ad amarlo, a conuertirui, a lasciar i peccati, a far diuortio assoluto dal diauolo, dal mondo, e dalle vanità sue, che altra cosa vi muouerà giamai? si come all'incontro, qual peccato farà sì graue, & abomineuole, ò contra Dio, ò cōtra il prossimo, ò pur contra noi stessi, che dolendosi di hauerlo commesso, hauendo l'occhio alla gran misericordia di Dio, non ci sia perdonato? Non senti te il nostro profeta, che ci esorta a conuertirci a Dio, perche è benigno, & misericordioso? *Quia benignus est.* O che sperone per farci correre di buon passo nella via della salute. Quattro gran ragioni sono, per le quali vā perseverando il Signore, nella sua benignità & misericordia con noi, quando hà cominciato. La prima è, perche conosce la fragilità nostra. E chi la conosce meglio di lui, che ci hà fatto con le sue mani? E di che ci hà fatto? di terra, come il Figolo i vasi. E questo è il fango, che hoggi la Chiesa ci fa metter sul capo. *Sicut lutum in manu figuli, sic omnes vos in manu mea.* Però stenta, & tarda ad adirarsi cō noi. *Cognouit sumentum nostrum.* Però diceua; *Non permanebit spiritus ira mea in homine, quia caro est.* E' cosa indegna, che io persequi in ira con l'huomo, che è troppo fragile di natura, bisogna hauer gli pietà e

Psal. 102.  
Genes. 6.